

## Una ricerca indilazionabile

di Amedeo Lombardi

Il quotidiano *La Repubblica* sta distribuendo settimanalmente ai suoi lettori una serie di dodici inserti sul Risorgimento, come dichiarata reazione allo stato di drammatica frammentazione politica e sociale che caratterizza il nostro Paese nel momento attuale e ne sta determinando il collasso. Il rievocare un'epoca segnata dalla ricerca dell'Unità politica, anche se non solo da questa, viene considerato, giustamente, come un antidoto di fronte alla tendenza in atto verso un antistorico individualismo.

Fra l'altro ho trovato citata, nel fascicolo riguardante la rivoluzione milanese del 1848, la memorabile frase di Carlo Cattaneo pronunciata quando gli portarono davanti il conte Bolza, spia degli Austriaci: «Se lo ammazzate fate una cosa giusta, se non lo ammazzate fate una cosa santa».

Carlo Cattaneo, condividendo un certo spirito dell'epoca, era laico, anticlericale, materialista. Ma la frase è dettata da una coscienza elevatissima, di fatto cristiana, emanazione anche di una civiltà cristiana. Il vederla rievocata mi ha fatto tornare alla mente una polemica che lo scorso anno (1990) non ebbi modo di sostenere, in quanto un mio articolo, inviato ad un quotidiano locale, non venne pubblicato. L'avevo intitolato *Dov'era il Vangelo?* e il non aver fatto sentire la mia voce su un argomento che ritengo fondamentale per il nostro tempo mi brucia tuttora.

Mi permetto allora di trascriverlo qui sotto, perché se le circostanze richiamate in apertura, quelle che mi indussero allora a prendere la penna, sono invecchiate – anche se non troppo – il problema di fondo non solo non ha perduto di attualità, ma ne sta acquistando ogni giorno e la sua soluzione, cioè il trovare un terreno di incontro fra la cultura religiosa e la tradizione laica, all'insegna di una ricerca unitaria, si fa ogni giorno più indilazionabile.

\* \* \*

Anni fa ebbi a leggere un libro che trovai estremamente interessante, al punto che, dopo di allora, l'ho riletto altre due volte e che non a caso fu presentato da un'introduzione di Lucio Lombardo Radice. È intitolato *Ipotesi su Gesù* ed è stato scritto da Vittorio Messori. Nelle settimane scorse sono rimasto sorpreso e dispiaciuto nel trovare quell'apprezzato autore complice, tra le falangi di Comunione e Liberazione, di una ignobile gazzarra contro il Risorgimento ed i suoi protagonisti. In seguito, ed ancora più recentemente, un arcivescovo ha arrogantemente rincarato la dose, accusando ancora il Risorgimento di avere imposto i suoi messaggi con la forza ai fedeli e di avere addirittura generato indirettamente il fascismo.

Credevo che la Chiesa-gerarchia, purgata dal potere temporale e passata poi attraverso la Resistenza, avesse accettato la realtà dello Stato moderno, palesemente derivata dal Risorgimento, ma evidentemente non è così, o, meglio, non è più così e la cosa mi meraviglia, perché l'epoca del pentapartito è caratterizzata in tutti i campi da un accelerato regresso che riporta alla superficie tutti i miasmi più inquinanti per la cultura e per la religione. È sintomatico, casomai, che nella revisione reazionaria della nostra storia vengano coinvolti, sia pure con motivazioni diverse ma convergenti, Resistenza e Risorgimento. Tutto ciò forza a riprendere certe polemiche in termini che si speravano superati.

### La Chiesa e il Risorgimento

C'è un equivoco, un abuso di fondo in questo contrapporre il Risorgimento alla fede di plebi volutamente mantenute nella più brutta ignoranza; abuso determinato da integralismo, chiusura mentale e forse cinismo; abuso della religione da parte di chi vuole esserne il depositario, salvo poi servirsene per mire meramente politiche.

Ci fu un distacco, traumatico per i fedeli portati a capire, della Chiesa di allora dai più fecondi movimenti del tempo, dalla Rivoluzione francese, dal travaglio degli Stati nazionali, dalla questione sociale, anche se, per ciò che riguarda quest'ultima, la Chiesa stessa ne fece tardivamente una leva contro lo Stato dopo aver tollerato o favorito miseria e sottosviluppo per secoli. Domandiamoci non solo se tale distacco sia stato determinato da lei o, quantomeno, anche da lei, ma anche se, per caso, ciò che essa andava combattendo non fosse in realtà il portato della stessa rivoluzione evangelica.

Incominciò Pio VI, se non erro, a scomunicare non solo l'espropriazione dei beni della Chiesa francese, non solo la costituzione civile del clero, ma anche la dichiarazione dei diritti dell'uomo, nonché gli ideali di libertà e eguaglianza della rivoluzione. Ed è Messeri stesso a ricordare, concordando con chi l'aveva detto, che quegli ideali derivavano dal messaggio cristiano, ne erano un inizio di applicazione in politica. Trent'anni fa, del resto, fu Papa Giovanni - altri tempi! - ad accettarli ed esaltarli.

I papi del XIX secolo, fino alla *Rerum novarum*, si distinsero per bieco spirito di reazione, cecità, arbitraria identificazione delle sorti della Chiesa con quelle di aristocrazie ricche, superbe, insensibili, corrotte. Il regno di Napoli, beniamino, finché sopravvisse, di Pio IX, venne definito da un inglese, sbigottito da tanta inumana arretratezza, «la negazione di Dio». Con buona pace del nuovo Messeri e di C.L., non vedo in tutto ciò lo spirito del Vangelo e se qualcuno ha approfittato della fede sincera di tante popolazioni neglette per imporre questo stato di cose, ciò ha costituito una grande infamia che andava rimossa.

Il sistema penale e carcerario del papa era fra i più feroci ed ottusi; le garanzie per l'imputato inesistenti, la pietà per l'errante ignota. Quando la Repubblica Romana fu per breve tempo al potere, nessuno a Roma fu ucciso o perseguitato per ragioni politiche, mentre quando, paternamente, tornò Pio IX, le carceri rigurgitarono in lode alla mansuetudine evangelica.

Lo Stato nazionale italiano, deviato, imperfetto finché si vuole con la monarchia, recava tuttavia con sé i germi dell'evoluzione, portò la tutela dei diritti del cittadino, l'abolizione della pena di morte, la libera espressione del pensiero, il diritto di voto, l'associazione. Lo Stato nasceva, insomma, nell'alveo della cultura moderna, cultura cristiana, come ebbe poi a dire Croce. Non è l'aboli-

zione della pena di morte un passo per mettere in pratica lo spirito del perdono? Una tappa per la realizzazione graduale della pace di Cristo? Ma la Chiesa fu l'ultima ad abolire la pena di morte, vi si oppose e mi domando se, perdurando il potere temporale, essa non ne gratificherebbe ancora i suoi sventurati sudditi. Dov'era il Vangelo? Mi sembra vi sia scritto che non basta una insegna per far-sene interpreti.

Lo Stato portò l'istruzione obbligatoria, la possibilità, cioè, per le moltitudini di avvicinarsi allo Spirito Santo; ma la Chiesa si oppose: se tutti studiavano, si disse allora da parte sua, chi avrebbe obbedito e lavorato?

### L'incapacità di discernere

La Costituzione del 1948 è intrisa di idealità civili e risorgimentali; il quadro che ne esce della società è cristiano e la Chiesa ha dovuto dare atto, col tempo, che questo stato di cose è migliore dell'antico. Lo stesso Stato nazionale, per cui si batterono Mazzini, Garibaldi e Cavour - e, molto prima di loro, in Francia, Giovanna d'Arco - è fondato su un vincolo di fratellanza fra uomini simili che vedono così tutelate la propria vita, le proprie tradizioni, la comune fisionomia culturale, in attesa che, con gli stessi criteri, si formino comunità nazionali più vaste. Tutto ciò è cristianesimo, il moto verso un solo ovile, ma è stato imposto alla Chiesa, la quale non sapeva discernere chi era cristiano da chi diceva semplicemente: «Signore, Signore!».

Quanto alla taccia di affinità col fascismo che dal vescovo viene lanciata al Risorgimento, oltre ad essere essa infondata, è veramente sorprendente da parte di coloro che furono lieti di firmare la cosiddetta Conciliazione con l'uomo della Provvidenza. Il fascismo fu definito giustamente da Salvatorelli l'"antirisorgimento" e non volle capire nulla della lezione che veniva da Mazzini. Opponendosi alle ideologie del tempo, fermò l'evoluzione della società italiana e se le ideologie che caratterizzavano il dibattito politico, frutto anch'esse dello spirito speculativo ebraico cristiano, non erano tutte risorgimentali, certamente era risorgimentale la nuova sensibilità al pensiero politico che Mazzini aveva ridestato in Italia. Inoltre ciò che vi era di indiscutibilmente risorgimentale, cioè il patriottismo capace di aprirsi, cristianamente, a tutte le patrie, venne beceramente travisato dal fascismo che, senza rimostranza da parte della Chiesa, lo fece degenerare nel nazionalismo, cioè nella negazione delle altre patrie.

Insomma, in Italia la realizzazione della parola di Cristo nel secolo scorso è stata opera di chi fu costretto a contrapporsi ad una Chiesa incapace di capire. Ed oggi si torna indietro: per puro spirito di fazione si torna a non capire.